



## Oslo, August 31st (2011)

**La crisi di un 34enne incapace di reinserirsi in società.**

Un film di Joachim Trier con Anders Danielsen Lie. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Norvegia 2011.

Anders, ex tossicodipendente, torna in città per fare un colloquio e passa la notte fuori, tra vecchi amici e nuovi incontri. Senza riuscire a reinserirsi.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Anders ha 34 anni, è un bel ragazzo e proviene da una famiglia per bene ma è profondamente tormentato per aver sprecato molte opportunità nella vita e aver deluso le persone intorno a lui. Ora si avvia alla conclusione del suo programma di disintossicazione dalla droga, in campagna. Nell'ambito di questo programma è autorizzato ad andare in città per sostenere un colloquio di lavoro. Anders approfitta dell'occasione per trattenersi fuori la notte, girovagando e incontrando le persone che non vede da molto tempo.

Indagine emotiva e quasi fisica di una crisi esistenziale, il film di Joachim Trier, nonostante la buona regia, morbida, e la prova eccezionale del protagonista Anders Danielsen Lie, è un film sbagliato perché manca completamente l'obiettivo prefissatosi. L'intenzione di Trier è quella di mostrare come, nella verde, giovane e ricca Norvegia, dove pare che non esistano possibili storie da raccontare, i conflitti interni alla classe media esistono eccome. Le possibilità di scelta rispetto al proprio futuro, altrove negate in partenza, qui sono moltiplicate e possono sollevare aspettative non facili da soddisfare e grandi drammi. Eppure, l'impressione che non può non cogliere, alla visione di ' Oslo, August 31st ', è proprio che la storia non ci sia, neanche tra le pieghe dell'osservazione e del pedinamento. I gesti di Anders non si scartano mai neanche un secondo da un percorso più che noto -la ribellione, l'alcool, il furto-, che sarà probabilmente obbligato nella vita ma non al cinema.

La sua lenta marcia verso l'immobilità finale viene posta a contrasto con il dinamismo sociale della città e la sua incapacità di darsi una nuova identità, pacificata e "pulita", col suo mutare rapidamente e continuamente forma. Ma anche questo è un discorso abbozzato, col ricorso alle immagini in Super8 dell'inizio, e non portato né in lunghezza né in profondità. Un'occasione mancata.